

Giornale di Sicilia 6 Dicembre 2008

## **Rinnovato il 41 bis Il boss si ribella e viene trasferito**

PALERMO. Lui da tempo è per la dissociazione: ammettere ma non accusare nessun altro. Carlo Greco lo aveva ribadito al pubblico ministero di Palermo Gaetano Paci, che era andato a interrogarlo in maggio. Nei giorni scorsi però gli hanno notificato il rinnovo del regime del carcere duro e il boss di Santa Maria di Gesù è andato in escandescenze, ha protestato in maniera scomposta e vibrata, a lungo, cercando anche di farlo sapere agli altri detenuti che, come lui, si trovano al 41 bis nel carcere di Tolmezzo. Risultato: aspirante o non aspirante alla dissociazione, la direzione del carcere friulano ha immediatamente deciso il trasferimento del capomafia in un altro penitenziario di massima sicurezza del centro nord. È un altro segnale della crescente insofferenza che sta maturando nelle carceri di tutta Italia. A scatenare le ire di Greco è stato l'aver scoperto che la decisione del ministero della Giustizia di ritenerlo ancora «attualmente cof legato con l'esterno» era dovuta a un'indagine in cui è coinvolto lo stesso fedelissimo di Pietro Aglieri. L'inchiesta risale all'aprile scorso: un agente di custodia aveva ascoltato una conversazione del detenuto con altri tre ospiti del supercarcere di Tolmezzo, il capo ndranghetista Pino Piro-malli, il reggente del mandamento di San Lorenzo Nino Cinà e Paolo Amico, il killer del giudice Rosario Livatino. I quattro parlavano di politica, di elezioni, di prospettive future e di «dare un colpo» al superprocuratore antimafia Piero Grasso. Non era un riferimento a un possibile attentato, a giudicare da quanto l'agente scrisse nella relazione di servizio, ma certamente nemmeno qualcosa di piacevole.

I quattro mafiosi, sottoposti al rigore del 41 bis ma tranquillamente a colloquio fra loro, furono tutti indagati per associazione mafiosa dalla Dda di Palermo. Cinà e Greco si fecero interrogare e negarono di avere propositi bellicosi. Al pm Greco disse pure di voler insistere nella linea dissociazionista, mai sfociata in alcun provvedimento concreto. Sulla base di quell'indagine, Carlo Greco, che evidentemente sperava di lasciare il 41 bis, si è visto rinnovare il provvedimento. E a quel punto, dopo oltre undici anni trascorsi in carcere da vero boss mafioso, dunque senza mai far parlare di sé, ha perso la testa.

**Riccardo Arena**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***